

Spettacoli

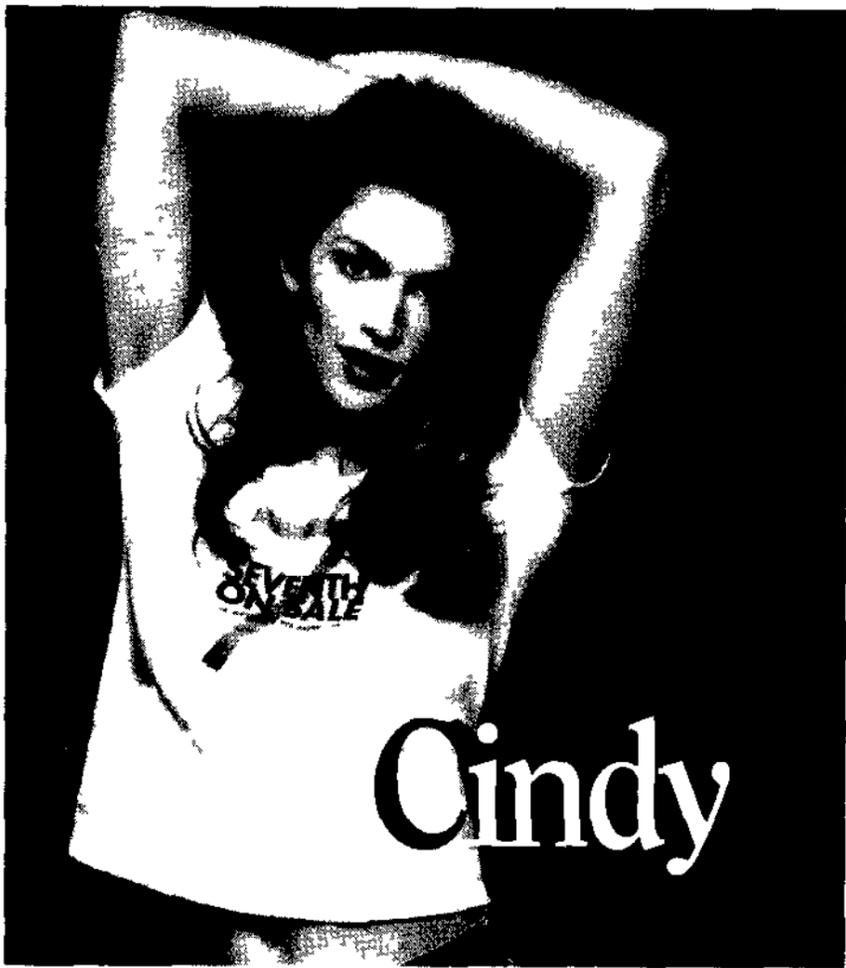
IL SET. A Miami per l'atteso esordio della Crawford: una ragazza «qualunque» o una super-donna d'affari?

MIAMI La lista è lunga. Sono ormai tante le fotomodelle che hanno fatto il grande balzo nel cinema da Grace Kelly in poi (vedere la scheda accanto alla foto). Alcune hanno avuto successo altre no, ma tutti meno entusiasmanti. Mai un debutto cinematografico, però ha suscitato tanto clamore quanto quello di Cindy Crawford. Persino Camille Paglia, una delle filosofe femministe più controverse di oggi, si è sentita in dovere di dire la sua dopo averla incontrata all'università di Princeton ha voluto analizzare il fenomeno Crawford: le radici di un successo così strabiliante - ha concluso - sono da imputare al colore della sua pelle. «Ha uno splendido colore brunito una qualità multiculturale per cui il grande pubblico può facilmente identificarsi».

Forse Joel Silver non si era lanciato in un'analisi tanto azzardata quando aveva cominciato a corteggiare insistentemente la Crawford per farla recitare in un suo film. C'è voluta tutta la persistenza di questo smagato produttore hollywoodiano responsabile di successi come le serie *Arma letale* e *Trappola di cristallo* (i suoi film hanno incassato più di due miliardi di dollari) a convincerla a diventare la protagonista del suo ultimo film d'azione *Fair Game*. Ci aveva già provato qualche anno fa con *Demolition Man* ma invano. La ragazza non solo era troppo impegnata su altri fronti, ma ostentava un totale disinteresse per il mondo del cinema.

Libera come un fringuello
Oggi in realtà confessa che le sue titubanze erano causate dalle miserabili sceneggiature che cominciava a ricevere. È indirettamente dalla presenza di Richard Gere ai tempi ancora marito convivente bello zen e attore a tempo pieno con aspirazioni intellettuali. Oggi Cindy libera come un fringuello dopo la separazione ufficiale da Gere riconosce senza pudori il grande piacere procurato da un buon prodotto commerciale. «*Fair Game* è un film di consumo divertente di quelli che si guardano ma staccando pop-com. Non pretendo di fare dell'arte e non sono neanche un'attrice, non ho mai preso una lezione di recitazione in vita mia, per questo non può andarmi così male - commenta filosoficamente - nessuno si aspetta niente da me. E magari rimangono sorpresi».

Alla capelli biondo oro lunghi sulle spalle, minigonna traforata e t-shirt stuzzicante color corda, la neosoubrette che ha sorprendente mente l'aria rassicurante della ragazza della porta accanto è a Miami dove ha appena terminato le ultime scene del suo primo film. Ne parla con tranquillità convinta che da vera professionista è talmente impegnata in questo suo ruolo che costringe l'interlocutore a prenderla sul serio. Per convincerla della sua indefessa disponibilità mostra con orgoglio le gambe lunghe e abbronzate graffiate e contuse, prova della sua indiscutibile abilità di stunt nelle scene d'azione in cui non ha voluto essere sostituita dalla controfigura.



**Grace, Elle, Kim...
Tante modelle
per un cinema-top**

La più famosa di tutte, in vita o in morte, rimane probabilmente Grace Kelly. Ma le modelle passate al cinema sono numerosissime, e alcune sono anche diventate brave attrici (un nome per tutti: Lauren Bacall). Tra le top-modelle delle ultime generazioni, ricordiamo Isabella Rossellini, Elle MacPherson (vista di recente in *Sirene*), Imran, René Russo e la brava Andie MacDowell, ma non dimentichiamo che anche dive come Sharon Stone e Kim Basinger hanno un passato in passerella. Tra le super-top più giovani, curioso il destino delle sorelle Brink: Carla è celeberrima come modella mentre Valeria è un'attrice emergente. Anche Claudia Schiffer ci ha provato, ma il suo primo film è stato precipitosamente sospeso). Naomi Campbell, invece, preferisce scrivere (ha scritto il libro *«Cigno»*).

Lascia Gere, gira un film E Hollywood la incorona

Girato a Miami, diretto da un altro debuttante promettente Andrew Sipes - noto al pubblico degli amanti del cinema per il suo short di 23 minuti *The Champion* e per aver vinto a 23 anni il premio Edgar Allan Poe con il suo episodio di *The Equalizer* - *Fair Game* è un thriller high tech. Un film dal ritmo rapido e la trama prevedibile, dove la bella Cindy è coinvolta in un mistero che coinvolge tra ex agenti del Kgb del Fbi e di Cuba, mescolati a cinque protagonisti del mondo del crimine organizzato.

Un thriller tecnologico
Thriller tecnologico con corse sul tetto del treno a 60 miglia l'ora e esplosioni manne, ma anche storia d'amore e di passione. Sono proprio le scene d'amore quelle che Cindy più segrete di cui i protagonisti si parlano con maggiore reticenza. Si sa però che un fotografo scia-

umida sexy e città di frontiera è il luogo ideale in cui ambientare questa fredda storia tecnologica. *Fair Game* è un giallo paranoico, un film su come la tecnologia moderna minaccia l'individuo e costi tuisca di fatto un attentato alla libertà individuale.

stesso tempo molto sexy. Ha una sensualità rassicurante che neppure la copertina lesbiccheggiante di *Vanish Fair* (dell'agosto '93) di lei con l'androgina cantante rock K.D. Lang ha scalfito. L'hanno imbrogliato è stato il commento dei suoi fedeli ammiratori - conclude divertito il regista.

«Credo che possa diventare una grande star se lo vuole. E credo che lo voglia» aggiunge Andrew Sipes. Apparsa sulle copertine di circa quattrocento riviste, amata in America tanto quanto Jackie Kennedy adorata in Giappone come un'icona sacra, idolatrata dai teatrali di Londra (dove una sua recente apparizione ha richiesto l'intervento della polizia), Cindy Crawford è a 29 anni la supermodella più popolare che sia mai esistita. Questa bella ragazza dalle gambe lunghe e forti, la struttura agile di un atleta (rafforzata da quattro anni di lavoro col suo istruttore personale Radu), il viso squadrato da perfetta eroina dei fumetti è riuscita nel giro di qualche anno a diventare una delle donne più famose del mondo. È una donna d'affari dal futo infallibile titolare di un'impresa commerciale che vale decine di miliardi, il suo contratto di sette milioni di dollari con la Revlon scade nel 1996 e se rinnovato costerà certo alla casa cosmetica una bella cifra. La Crawford è inoltre l'ospite fissa di *House of Style*, uno show Mtv sul mondo della moda è testimonial della Pepsi e le sue due videocassette di ginnastica hanno venduto più di cinque milioni di copie. «Sono il presidente di una compagnia che possiede un prodotto chiamato Cindy Crawford» spiega tranquilla - ed è piuttosto facile prendersi questi concetti. «Sono un sacco di denari».

LA TV DI VAIME

**«Caccole»
al Roxy Bar**

L'UNEDÌ SCORSO in Italia se ne era (18-10 Raiuno) Tullio Solenghi in giro promozionale del suo ultimo lavoro (*La rosa del Roxy Bar* ed è subito Busca glione) ha detto più o meno (ma forse più) «Siamo sempre stati attoni-aton. Non ci troverai davanti dei test non ci ha mai fatto paura». A noi si Agli spettatori questa situazione obiettiva spaventa. E lo diciamo avendo visto le due puntate dell'opera citata scritta diretta e interpretata da Marchesi Solenghi due terzi del Tiro Rilevamo anche questa circostanza per conformarci all'andazzo generale dei commenti sembra che la critica (il pubblico penso se ne sia fatta una ragione invece) non riesce a rassegnarsi al fatto che Lopez non compaia in questo tv-movie ricco e a momenti anche gonfio di citazioni e riferimenti (dalla povera Bonacci de *L'ora della fantasia* a De Benedetti a Eduardo e mamma ma Prandello). Nella prima puntata c'era anche la ripresa di un noto sketch di Gannei e Giovanni (quello replicatissimo del commemoratore che non conosce l'identità del commemorato e si basa sui suggerimenti riumici della moglie in teatro tv, cinema lo interpretava il più delle volte Enrico Vianesi). Una citazione fin troppo fedele si può parlare di ulteriore replica? E poi va con gli stili comici mutuati dai Monty Python Danny Kay i Gobbi i vitelloni felliniani gli amici miei di Monicelli Irma la dolce e perfino dai Broncoviz in un turbinio di falsetti semitoni facce e tante tante «caccole». La coccola in gergo teatrale è l'esaltazione della linea disinvoltata fatta di esclamazioni ammicchi borbottii strizzate d'occhi smancane con un nuovo «siamo capiti» rivolto soprattutto a quelli del mestiere o almeno a quanti coinvolti a suon di gomitoli virtuali accettano di comunicare esultando dal detto e dal fatto basandosi sull'accennato in un'orgia di controcensura e «a parte» un fritto misto teatrale all'antra italiana ripassato alle micro onde caldo.

Il ritmo di lavoro è massacrante. «Sul set si è lavorato una media di quindici ore al giorno, venivano girati l'ultima scena e domani parto per le Bahamas con la troupe di film. In agosto sarò in Europa per il tour pubblicitario del film. Inoltre devo occuparmi della Revlon per venti giorni all'anno della Pepsi per dieci e di Mtv due giorni al mese. Poi ci sono tutti gli altri impegni da intralciare tra una cosa e l'altra». «E la vita privata? Confessa di non averne». «Dopo la mia separazione da Richard mi sono buttata sul lavoro. Lo so che devo ridere le mie attività, forse un giorno lo farò. Ma forse ho paura ad affrontare certi problemi. D'altronde mi rassicura l'idea che esistono donne come Demi Moore che con tre bambini piccole bambine e un marito riesce a girare un film dopo l'altro».

Il parere di Joel Silver
Cosa ne pensa Joel Silver il cui futo è notoriamente infallibile della Crawford attrice? È lui il fondo che ha lanciato la camera di un'altra modella, assai meno conosciuta, quella Rene Russo che vuole mettere a tutti i costi al fianco di Mel Gibson in *Lethal Weapon 3* e che oggi è un'attrice affermata. «Cindy è molto efficace in questo film» dice Silver un omone scuro di capelli e di pelle simile a Barbara Bui. «È un talento naturale, è una donna sicura di sé intelligente articolata perfetta per *Fair Game*. E poi oggi non guasta certo avere un personaggio come lei in un film. Il pubblico ha un interesse smodato per la sua vita privata e professionale. Cindy c'è già almeno una buona ragione per andare a vedere il film».

«E cosa pensa Billy Baldwin, anche lui ex modello approdato con successo al cinema? «Cindy è fantastica, sarete tutti sorpresi» sorride con quella sua faccia malandina. «Billy tra Sharon e Cindy chi è la più sexy del reame?». Neanche un'attesa sacra idolatrata dai teatrali di Londra (dove una sua recente apparizione ha richiesto l'intervento della polizia), Cindy Crawford è a 29 anni la supermodella più popolare che sia mai esistita. Questa bella ragazza dalle gambe lunghe e forti, la struttura agile di un atleta (rafforzata da quattro anni di lavoro col suo istruttore personale Radu), il viso squadrato da perfetta eroina dei fumetti è riuscita nel giro di qualche anno a diventare una delle donne più famose del mondo. È una donna d'affari dal futo infallibile titolare di un'impresa commerciale che vale decine di miliardi, il suo contratto di sette milioni di dollari con la Revlon scade nel 1996 e se rinnovato costerà certo alla casa cosmetica una bella cifra. La Crawford è inoltre l'ospite fissa di *House of Style*, uno show Mtv sul mondo della moda è testimonial della Pepsi e le sue due videocassette di ginnastica hanno venduto più di cinque milioni di copie. «Sono il presidente di una compagnia che possiede un prodotto chiamato Cindy Crawford» spiega tranquilla - ed è piuttosto facile prendersi questi concetti. «Sono un sacco di denari».

FESTIVAL. Il 15 luglio l'opera di Saint-Saëns apre il cartellone dello Sferisterio Sansone e Dalila «ospiti» di Macerata

BRASMO VALENTE
ROMA. Arrivano in avanscoperta le pattuglie della musica già slanciate alle imminenti stagioni liriche estive. Il caldo c'è e per pochi che siano i soldi non mancano. È un punto anzi di orgoglio espresso dallo staff dirigenziale dello Sferisterio di Macerata che si è riunito e ha chiamato la stampa ieri nella sede romana della Banca della Marche il sindaco Gian Mario Maulo ha subito illustrato la crescita dello Sferisterio (ha chiuso in paraggio il menaggio 1992-94) che è ora al centro di una felicitosa ma inattesa un «protocollo» di tutela con il Rossini Pesaro Festival il che comporta riconoscimenti anche dal punto finanziario. Ed è per questo che lo Sferisterio - ha detto poi il sovrintendente Claudio Orzi - è un cantiere in effervescenza. Sono previsti lavori per due miliardi di spesa in gran parte alla sistemazione di almeno un terzo del lungo palcoscenico (90 metri)

che sarà dotato di servizi meccanici. Trenta metri di base per circa nove metri di profondità, costituiranno una struttura azionata da cilindri oleodinamici. Il che comporta un nuovo incartamento alla fantasia dei registi.

«C'è un altro regista alla conferenza stampa e con il successo del nuovo tratto di palcoscenico si daranno da fare. Basti pensare che la stagione si inaugura il 15 luglio con l'opera *Sansone e Dalila* di Saint-Saëns che il 9 ottobre prossimo compie 160 anni. È un'opera da rivalutare e capita bene parlarne con la genialità di Hugo De Ana (scenico, costumi e regie) che non per nulla è l'inventore dell' famoso *Sepparamide* rossiniano».

Si è spaventato - ha detto De Ana - nel prendere contatto con lo spazio dello Sferisterio e per questo non ammiannare i sogni di un regista (preferisce aspettare che

diventino realtà) ha lasciato capire che questo *Sansone e Dalila* è la nostra occasione. Dingo Jacques Delacôte, ma l'evento di ogni evento è costituito dalla partecipazione di José Carreras. Sarà lui il Sansone che monna con tutti i famigerati falsisti. Dalila avrà la voce di Luciana D'Intino. Per quest'opera avremo l'Orchestra Philharmonique de Nice.

«Entrate poi in cartello (23 luglio) l'Orchestra Filarmónica di Madrid, diretta da Domingo Benetti per un'altissima riproposta del *Barbier di Siviglia*. E qui si avrà voglia di gridare al pubblico «viva alla vita» in un'opera per cantata (Cantano Robert Gambill, l'Almaviva Enzo Dara (Bartolo), Gloriana Scialchi (Rosina) e Ruggero Raimondi (Don Basilio). Lo Sferisterio sceglie un pubblico avvertito di alta presenza registica di Linda Kemp, allievo di Marcel Mace, un fondatore poi di un'opera Compagnia di danza e di musicisti all'opera di teatro che è diretta da

Avete i poteri *L'Espresso* di Kabanovsk e regie di Gilbert Billo e la ripresa della *L'Espresso* di cui Carreras e Robert Almaviva nell'allestimento di Les Physiciens di Umberto Riccio. *Un'Espresso* di Prokofiev e Chiodi. Testi di Ugo



La «Turandot» mongola di Montaldo all'Arena di Verona

Altra autorevole pattuglia di operatori musicali è arrivata ieri, da Verona. Nella sede della Stampa Estera, il sovrintendente Gianfranco De Bosio, affiancato da Giuliano Montaldo e da Luciano Ricceri (regista il primo, scenografo il secondo, della *Turandot* di Puccini), ha illustrato spettacoli e problemi della stagione lirica all'Arena di Verona. Si incontra il 7 agosto con un «Rigolotto» che porta per la prima volta in Italia il famoso regista Lotfi Mansouri, già al lavoro per sistemare, sulle gradinate, il passaggio architettonico di Mantova. Cantano particolari attenzioni anche per la *Turandot*. Giuliano Montaldo, intenzionato a trovare accademie mongole a Timur e Catal, dovrà fare i conti con la sovrintendenza alle antichità. La salvaguardia del patrimonio archeologico non sente ragioni (neppure quelle derivanti dal fatto che dopotutto ampie zone di gradini sono state costruite ex novo, una quarantina di anni fa) e pretende che i materiali siano leggerissimi, di tela addittrita, e per di più di tela ignifuga, per cui i costi lievitano. Sarà un grattacapo la presenza di draggi che a bocce spalancate, si dilungeranno ciascuno per una quarantina di metri, nonché la stessa edificazione di una Cina fantastica. Incomincia a essere difficile questa *Turandot* - dice Montaldo - che non riesce a penetrare nella Città Proibita a Pechino, perché non si sa, il come provvedere alla sistemazione del personale e dei cantanti. Non ci sono camerini, né si potrebbe allestire una tendopoli. Lo stesso De Bosio, sarà il regista di Aldo, mentre Zoffirelli, con Daniel Oren sul podio, si dera da fare con *Carmen*. Ci sono anche *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*, nonché due serate di gala con José Carreras che ha, per questa estate, bellissimi sogni trasformati in realtà.